



Luglio 2022

DIO È CON NOI... ANCHE IN FERIE

Estate, mesi di vacanza. Una volta la gente abbiente partiva per la "villeggiatura". Poi sempre più singoli e famiglie hanno conosciuto la serenità di un periodo di distensione e di ferie. Ci si accontentava di poco in quegli anni. Poi è stato il tempo delle vacanze nei mari esotici, lontani; e più lontano andavi più la lon-

tananza diventava uno status simbol! Ora i tempi si fanno difficili. Strappare una settimana al già magro bilancio familiare, diventa impresa ardua per la famiglia media del nostro paese. Eppure quando il caldo si fa soffocante penso con tenerezza a chi deve restare a casa. Penso ai bambini, agli anziani; a chi ha lavorato per 11 mesi... Ma penso anche a chi può permetterselo e chi non trascorrerà a casa o lontano da essa qualche giorno di vacanza, di villeggiatura, di ferie o che dir si voglia!... L'ha ricordato papa Benedetto: "Non dimentico quanti non possono beneficiare di un tempo di riposo e di vacanza: penso ai malati negli ospedali e nelle case di cura, ai carcerati, agli anziani, alle persone sole e a coloro che trascorrono l'estate nel caldo delle città. A ciascuno assicuro la mia affettuosa vicinanza e un ricordo nella preghiera". Questa riflessione la dedico alla dimensione dello spirito. Nei nostri paesi, le chiese poco frequentate durante il corso dell'anno sono ora pressochè deserte. La mes-

sa feriale poi è quella che ancora regge! Probabilmente l'idea della vacanza, trascina con sè anche la vacanza dalla fede. Ma il Signore non va in ferie! La vita di fede non conosce villeggiatura. Anzi; ritengo che proprio durante la villeggiatura o la vacanza dovrebbe essere più facile dedicarsi allo spirito e allo spirituale. C'è più tempo: meno fretta; meno urgenze. Mi illudo quindi, che i miei parrocchiani possano prendere in mano il Vangelo, o il Compendio del

Catechismo della Chiesa Cattolica per confrontare la propria fede con la fede della Chiesa, in un mondo e in una cultura del relativismo che induce sempre più uomini e donne a una religione "Fai da te"! Mi illudo che durante le ferie si possa in modo migliore alimentare lo spirito, a cui spesso (e spesso senza

colpa) è complesso dedicare attenzione nel corso di un anno lavorativo. Credo che le vacanze possano essere un'occasione per rinnovarsi e fare nuove esperienze spirituali, accorgendosi dei poveri che, anche nei luoghi di turismo, ci ricordano il volto di Cristo. Essere cristiani in vacanza è una prova di maturità. Richiede talora di andare controcorrente perchè, forse, gli amici con cui condividiamo svago e riposo, non la pensano come noi. Ecco perchè mi illudo che molti uomini e donne in vacanza si abbandonino all'amore di Dio. Lui continua ad amare! Non trascura un attimo della mia vita; non mi perde di vista un momento; non si concede mai un riposo, nè tanto meno una vacanza per starmi sempre a fianco. Da uomo, ha conosciuto anche Lui il caldo e il freddo, la sete, la fame e la sazietà, la stanchezza ed il riposo, la veglia ed il sonno, la letizia e la tristezza e molte altre cose; sa tutto di me e per non deludere le mie attese, non smette di seguirmi. Non essere in ferie almeno con

il cuore! Pensa a quante volte Lui ha pensato a te, ed anche per pensare a te non è andato in ferie. Davvero: nel periodo delle vacanze "non si può fare a meno di essere cristiano". Il Vangelo è sempre Vangelo, ovunque ci si trovi: a scuola, al lavoro, su una spiaggia o in montagna o in capo al mondo. Chi sceglie Cristo lo sceglie 365 giorni l'anno. La fede non va in ferie! Buone vacanze con DIO!



Don Franco

PELEGRINI NELLA SPERANZA DEL GIUBILEO 2025

Mons. Fisichella ha svelato il logo dell'Anno Santo voluto dal Papa per il 2025. "Collaborazione" la parola d'ordine tra la Santa Sede, la città di Roma, la Regione e le altre autorità

Svelato il logo del Giubileo voluto dal Papa per il 2025. Ad illustrarne il significato, durante la prima conferenza stampa delle iniziative giubilari, svoltasi nella Sala Regia, è stato mons. Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione. Nel logo, scelto tra 294 proposte provenienti da 213 città e 48 Paesi diversi, con il colore verde campeggia il motto del Giubileo 2025, "Peregrinantes in Spem" (Pellegrini nella speranza).

"Rappresenta quattro figure stilizzate – ha spiegato Fisichella – per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. L'apri-fila è aggrappato alla croce: è il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità". "Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille", ha commentato il pro-prefetto: "Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che la parte inferiore della Croce si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso". "Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza", ha ricordato Fisichella a proposito del logo, scelto personalmente da



Papa Francesco tra le tre proposte vincitrici: "L'ancora di speranza è il nome che in gergo marinaro viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste".

L'immagine del logo, inoltre, "mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza". "Ho immaginato gente di ogni colore muoversi da ogni parte della terra verso un futuro co-

mune, e verso una Croce che è Gesù stesso", ha spiegato l'ideatore del logo, Giacomo Trevisani: "Ho immaginato il Papa guidare l'umanità attraverso una Croce che diventa ancora, e noi stringerci a lui, simbolizzando i pellegrini di ogni tempo".

"Che possa diventare per il mondo intero un contenuto da sperimentare", l'auspicio del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, che ha tracciato un parallelo tra il motto del Giubileo e la situazione attuale: "In questi anni, e soprattutto in questi ultimi mesi, ci invita a tenere fisso lo sguardo sulla speranza, che non a caso è una virtù teologale posta a fondamento stesso della vita cristiana. Ci richiama tutti ad essere responsabili costruttori di un mondo migliore, come ha scritto Papa Francesco nel messaggio per il Giubileo, per guardare al futuro con animo aperto". Il prossimo appuntamento giubilare, per il cardinale, "è una bella opportunità per Roma e l'Italia, come momento qualificante dell'accoglienza di milioni di pellegrini e turisti che giungeranno, per vivere un evento di fede, ma anche culturale e di ammirazione per questi splendidi luoghi".

"C'è una bella collaborazione tra la Santa Sede, l'amministrazione comunale, la Regione e le altre autorità. Vogliamo coinvolgere tutti", ha riferito mons. Fisichella



conversando con i giornalisti a margine dell'evento in Vaticano. "La dimensione del decoro è sentita da tutti, è una di quelle prospettive che maggiormente trovano impegnate le persone responsabili", ha assicurato a proposito dei due principali problemi di Roma: la pulizia e la viabilità. "E' ovvio che non ci si improvvisa, ci sono i tempi

tecnici, una lunga burocrazia – ha proseguito – ma io sono molto fiducioso che Roma saprà dare il meglio di sé". "Roma è bella, è un museo a cielo aperto", la fotografia della Capitale scattata dal pro-prefetto: "Dobbiamo fare di tutto perché la bellezza di Roma sia conservata e contemplata. Certo, a Roma convergono migliaia di turisti, è un problema presente in tutte le grandi metropoli: c'è bisogno della celerità e della pazienza dovute, per porre rimedio".

"Più noi rendiamo bella una città, più tutte le forme di degrado scompaiono", la tesi di Fisichella, secondo il quale "più che porre sistematicamente l'accento sulle criticità, bisogna sottolineare maggiormente la bellezza di Roma e del nostro Paese, per coinvolgere di più i cit-

tadini e i turisti non solo a riconoscere questa bellezza, ma ad essere capaci di rispettarla”.

E di “collaborazione” hanno parlato anche il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, entrambi presenti alla conferenza stampa odierna. “Sono stato molto colpito dal logo che è stato presentato oggi”, ha detto Gualtieri: “ci sprona ancora di più a lavorare con maggiore energia perché Roma accolga al meglio milioni di pellegrini, come città accogliente, efficiente e solidale”. “E’ un ot-

timo primo passo”, gli ha fatto eco Zingaretti: “Come è noto collaboriamo da tempo, e per fortuna ora con questa amministrazione lavoriamo bene”. La prossima tappa dell’itinerario giubilare sarà la presentazione dell’inno. A settembre, inoltre, sarà “on line” l’apposito sito ed entro l’anno verrà stilato un calendario dei grandi eventi – dedicati a specifiche categorie di persone, tra cui le famiglie, i bambini, i nonni, i disabili, gli sportivi, gli ammalati, i poveri e i carcerati –, che vanno ad aggiungersi alle iniziative predisposte dalle diocesi.

LA PAROLA DI DIO PARLA A TUTTI



La nuova lettera pastorale del vescovo Pierantonio Tremolada. “Il nostro cuore venga riscaldato dalla lettura della sacra Scrittura e dalla sua comprensione”, con questa esortazione si apre la nuova lettera pastorale del vescovo Pierantonio Tremolada “Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita”, la sua ultima fatica prima della pausa impostagli dalle condizioni di salute. La lettera pastorale, presentata accuratamente nel numero 26 de “La Voce del Popolo” in distribuzione in queste ore, apre un orizzonte prefigurato già lo scorso anno con “Il tesoro della Parola”.

L’auspicio di mons. Tremolada, espresso nell’incipit, è che la nuova lettera possa parlare innanzitutto del cuore: non è lo sdolcinato luogo delle emozioni, ma nel linguaggio biblico è il luogo dell’identità più profonda di ogni persona, è la sorgente dei pensieri, delle azioni, delle decisioni, della volontà, degli affetti. La Parola di Dio ha in sé la capacità di scaldare, illuminare, orientare questo luogo prezioso, intimo, accessibile se liberamente aperto all’incontro con il Signore. Quando questo misterioso incontro accade allora la persona cambia, diviene conforme – della stessa forma – al Cuore stesso di Gesù. Questo misterioso incontro porta novità e frutti di vita non solo per il singolo, ma – come ricorda nella lettera il Vescovo citando il suo predecessore mons. Luciano Monari – “solo da un rapporto di profondità con

la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale”.

Si comprende meglio così la centralità del metodo proposto nella lettera: la lettura spirituale condivisa. Il Vescovo è preciso e incisivo nel descrivere e offrire questo metodo e lo fa nella prima parte della lettera pastorale, dove prende in esame la necessità di acquisire un metodo per la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura; in questo compito sarà fondamentale anche l’apporto dell’Apostolato Biblico. Nella seconda parte, mons. Tremolada spiega come accompagnare spiritualmente i credenti, su come abitare le domande del cuore e su come custodire la speranza, valorizzando anche alcuni luoghi significativi come gli eremi. L’ultima parte, infine, è dedicata alle quattro vie da seguire: la via maestra (Parola e liturgia); la via da rinnovare (Parola e catechesi); la via da riscoprire (Parola e discernimento); la via da osare (Parola e cultura). Tutta la vita della Chiesa incrocia queste vie, tutta la pastorale trova in questi elementi i pilastri per una proposta coerente, creativa, attraente. Con l’inizio dell’anno pastorale, a settembre, verranno proposti quattro incontri in diocesi, dove sperimentare il metodo della “lettura spirituale condivisa” e leggere le mappe che attraverso le quattro vie della Parola consegnate dal Vescovo aiuteranno a discernere itinerari e percorsi per le comunità e per tutto il popolo di Dio. “Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita” si chiude con un breve epilogo, in cui il vescovo Tremolada fa un esplicito riferimento alle sue condizioni di salute (la necessità, come da lui stesso comunicato, di un trapianto di midollo, ndr). “Quando il Vangelo – scrive – ci raggiunge nella sua verità, lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia. È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute.

Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio”.

DEMOLIRE SAN ROCCO?



La lunga contesa che aveva occupato, nella seconda metà dell'Ottocento, la fabbricceria e il comune, sull'uso della chiesa di S. Rocco (raccontata in precedenti numeri di questo bollettino), si protrasse fino ad oltre la prima guerra e giunse al termine attorno al 1920.

Carpenedolo, come tanti altri paesi della provincia, in quell'epoca, si trovava in una situazione drammatica. Era appena terminata la guerra, dove circa 150 giovani avevano perso la vita; la spagnola mieteva vittime tra la popolazione di ogni età e tra esse vi fu anche il parroco don Gian Battista Zani. C'era bisogno di lavoro e di pane. Tra il comune e la parrocchia c'erano rapporti tesi, che risentivano del clima di anticlericalismo sfacciato, tipico delle classi dirigenti di quei tempi, a dispetto di popolazioni che erano quasi totalmente praticanti: in Italia il popolo pregava, i governanti bestemmiavano la Chiesa. Carpenedolo diede prova di questo stato di cose, quando furono inaugurate le scuole elementari nel 1913: il comune non invitò le autorità della parrocchia e le polemiche sui giornali divamparono. Nelle classi colte era diffusa l'opinione che la Chiesa fosse oscurantista e tenesse le classi del popolo schiave della religione. Un nuovo motivo di contesa divenne la chiesa di S. Rocco, che il comune progettava di demolire per ricavare materiale edilizio per le opere pubbliche. Il 30 dicembre 1914 il presidente della cooperativa muratori di Carpendolo, scrisse alla giunta municipale, dicendo che era venuto a conoscenza che la stessa giunta "non era aliena a far abbattere la vecchia e disabitata Chiesa di S. Rocco ora pericolante". La cooperativa era disposta a questo lavoro per venire incontro ai disoccupati; essa offriva 2.200 lire per il materiale ricavato e si impe-

gnava a terminare il lavoro in 100 giorni lavorativi, consegnando l'area libera. La demolizione avrebbe occupato una sessantina di operai. La lettera del presidente della cooperativa fu discussa in consiglio comunale il 10 gennaio 1915. Il sindaco disse che occorreva un'asta pubblica per questa impresa, che era conveniente perché la chiesa toglieva luce e aria agli abitanti vicini. Precisava anche che trovava inutile ricordare che non si trattava di demolire "una chiesa come vorranno forse credere i soliti avversari dall'Amministrazione che non tralasciano occasione pur di nuocere ad ogni buona iniziativa, perché da oltre mezzo secolo non è adibita al culto ed ora non è che un locale abbandonato, improduttivo che serve di ricovero a materiali di deposito". Si scordò di dire che la chiesa era stata restaurata proprio dal comune durante il colera nel 1855 e la fabbricceria aveva chiesto più volte la chiesa per il culto, nella seconda metà dell'Ottocento, ma il comune non l'aveva concessa. Un consigliere osservò che gli oggetti contenuti nella chiesa dovevano essere stimati da un perito; ciò anche "per non dare occasione a critiche malevoli che vogliono attribuire presunti valori a oggetti fuori d'uso" (altari, capitelli, stucchi, marmi, pitture, cornicioni ecc. presunti valori?). Il consiglio, quindi, deliberò di autorizzare la giunta alla demolizione del locale e alla alienazione del materiale.

Terminata la guerra, il 22 dicembre 1918, si riunì nel teatro sociale, in piazza, un'assemblea di disoccupati, che sostenevano la demolizione di S. Rocco.

L'assemblea fece cenno anche ad una effettuata raccolta di firme dei capifamiglia, che esprimevano pubblicamente il disgusto dalla gente per una simile proposta, 594 cittadini, accusando costoro di essere degli "incapaci e analfabeti".

Si giunse al consiglio del 6 marzo 1919, in cui si elencarono le opere da compiere con il materiale di S. Rocco demolito: le fognature di via Lametta, Chiesa e Castello, i marciapiedi in via Garibaldi, e in via Castiglione, che conducevano alla stazione tranviaria.

Venne avanzata anche l'ipotesi di demolire la chiesa del Suffragio, piuttosto che quella di San Rocco, per sedare le contese, ma il sindaco era dell'opinione che i mattoni del Suffragio erano di pessima qualità. Il consiglio decise quindi di seguire il parere del sindaco di demolire S. Rocco.

A questo punto intervenne un fatto nuovo: a Carpenedolo era stato nominato un nuovo parroco, don Severino Bettinazzi. Egli proveniva da San Faustino e, ancora prima di fare l'ingresso in parrocchia, si trovò ad affrontare questa grana. Si attivò immediatamente e l'8 marzo 1919 si recò dal vescovo, mons. Gaggia, il quale fu del parere di studiare la situazione di S. Rocco dal punto di vista storico e di scrivere una relazione da cui

risultasse la devozione speciale della popolazione per il santo.

La fabbriceria si oppose al comune, presentando al prefetto di Brescia, il 9 marzo 1919, un reclamo firmato dal suo presidente Perini cav. Antonio, facendo notare che il fabbricato era ancora in buono stato e poteva essere utilizzato dalla parrocchia in caso di necessità; inoltre, si era in tempo di epidemia spagnola e S. Rocco era ritenuto uno speciale santo protettore dalla popolazione di Carpenedolo; infine, aggiungeva il cav. Perini, il motivo della demolizione, per dare lavoro ai muratori era di una frivolezza speciosa: infatti c'erano altri lavori che urgevano, 30 strade da riattare e altre opere pubbliche. Questo rapporto giunse a mons. Gaggia, che intervenne subito. Il 16 marzo 1919 scrisse al prefetto, unendo

alla sua lettera le firme dei capifamiglia, accompagnandole con parole di condanna dell'anticlericalismo locale, come qualche anno dopo colpirà senza reticenze il fascismo imperante: "Raccomando vivamente la qui unita preghiera dei padri di Carpenedolo, affinché sia conservata la chiesa di S. Rocco, unica chiesa sussidiaria in paese, e che ora una mania irreligiosa vorrebbe distruggere.

Non dubito che V. S. vedrà la ragionevolezza di tale ricorso, e annullerà la deliberazione di un municipio, che solo per contrariare la religione del popolo vuole tale distruzione". Parole non certo concilianti, che danno l'idea della tensione che si era creata in paese.

Mario Trebeschi

FESTE PATRONALI...IL SENSO?

Con l'approssimarsi dei mesi estivi, il calendario si intensifica con gli appuntamenti legati alle feste patronali sempre capaci di richiamare a se l'attenzione di religiosi e semplici curiosi.

La festa in sé, il cui confine tra aspetto religioso e aspetto pagano risulta fluttuante, deve ispirarsi ai valori dell'autenticità e dell'essenzialità, lasciando ai parroci il difficile compito di educare al senso religioso, foriero di contributi importanti e imprescindibili.

È quindi impensabile che, nell'organizzazione di tali feste, vi siano manifestazioni che non abbiano nulla in comune con lo spirito evangelico di cui sono portatrici. Pur sempre criticati aspetti "esteriori", infatti, non sono solo una trovata recente, ma hanno radici forti nella tradizione di una festa e, specialmente in questo periodo di forte crisi economica, non possono eccedere nello spreco. "Per non imbattersi in questo tipo di errori è necessario mantenere viva la collaborazione tra la parrocchia, i comitati festa e l'Amministrazione, per far sì che la festa sia veicolo di temi religiosi e non solo meramente spettacolari".

Ogni parroco, quindi, deve poter avere voce nell'organizzazione delle manifestazioni. La pietà popolare, crocevia di cultura, liturgia, tradizione e strumento privilegiato di aggregazione e di fede, costituisce per le comunità una ricchezza inestimabile e, attraverso l'osservanza di tempi e spazi rituali, apre la strada alla cosiddetta religione del cuore, autentica adesione di fede alla proposta di Dio.

Le feste patronali sono tante; ogni paese ha il proprio santo protettore e noi onoriamo san Bartolomeo apostolo di Gesù e martire che viene celebrato, venerato e portato in gloria con partecipazione da parte della cittadinanza. Pur conservando le proprie peculiarità, queste manifestazioni presentano dei caratteri comuni quali celebrazioni eucaristiche, la processione, la banda, la fiera e i fuochi pirotecnici. Quest'anno pre-

siederà la santa messa solenne della sera il nostro concittadino don Mario Trebeschi che ricorda il 50° anniversario della consacrazione sacerdotale.

Significato e valore della Festa

Elemento molto importante per la crescita della vita comunitaria a livello sociale e religioso E' la celebrazione della festa patronale di san Bartolomeo apostolo di Gesù. L'abbiamo programmata, concepita, vissuta, e continuiamo a goderne, come espressione gioiosa della libertà dello spirito, del cuore, della mente, di creatività (che è l'essenza della festa), di condivisione e di comunione.

Creando l'incontro la festa infatti permette di entrare in relazione con gli altri, di conoscere e di farsi conoscere: è epifania dell'uomo vero. E' quindi efficace e buona, è pausa dal lavoro e dallo stress della vita moderna. Divertendosi comunitariamente e spiritualmente, mangiando con gli amici, condividendo il pane della cultura, dell'amicizia, della condivisione, della memoria, dei ricordi, si costruiscono legami nel presente o si ricostruiscono antichi legami o rapporti sospesi dalla lontananza o dalle vicende della vita.

Particolare cura abbiamo dedicato alla Festa religiosa, orientandola e qualificandola quale espressione dell'amore di Dio e dei Santi.

"Santificare la festa e santificandosi in essa"

è un preciso impegno e diritto-dovere del cristiano.

Ecco perché abbiamo fatto e facciamo in modo che essa sia espressione autentica della Parrocchia, cioè di "una comunità credente", interessando molti con forme nuove, coinvolgendo la Comunità in un impegno effettivo e costantemente rapportato alle reali situazioni ambientali, sociali, culturali.

Don Franco

FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO

venerdì 19 agosto 2022 ore 8.30 – 18.30 S. Messa con riflessione su
“la tristezza di non essere santi”

Ore 21 –Piazzale del santuario

“Reading teatrale con musica dal vivo dedicato a Ludovico Ariosto

sabato 20 agosto 2022 ore 8.30 – 18.30

S. Messa con riflessione: “ I santi della porta accanto “

domenica 21 agosto 2022

solennità anticipata del Santo Patrono

S. Messe: 8.00 - 9.45 - 11.00 - 16.00

ore 18.30: **S. Messa Solenne concelebrata 50° don Mario Trebeschi**

processione: P.zza della Chiesa, Via Mazzini, P.zza Europa, Via Baronchelli,
Chiesa Parrocchiale,

benedizione con la reliquia del Santo bacio della reliquia e

consegna del premio S. Bartolomeo 2022



Mercoledì 24 festa liturgica San Bartolomeo

Santa messa ore 8.30 - 11.00 / 16.00 - 18.30 concelebrata e

Benedizione con la reliquia dei santi Apostoli

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

06. Ghidesi Ludovica di Matteo e Giacomazzi Sabrina
07. Mali Desiree di Shpat e Ara Donika
08. Roda Marisol di Francesco e Adriely Campos Frota
09. Monteverdi Gabriel di Fabio e Trainini Miriam
10. Gjakaj Greta di Gazmene Hasani Albana
11. Gjakaj Gloria di Gazmene Hasani Albana
12. Zigliani Ludovica di Maicol e Tagliaferri Silvia
13. Abeni Gaia Benedetta di Marco e Ogbomon Rita
14. Borsari Cecilia di Enrico e Cagliari Valentina
15. Camanini Beatrice di Stefano e Pasotti Monica
16. Bondioli Diego di Cesare e Romagnoli Jessica
17. Scalmana Sofia di Andrea e Odescalchi Francesca
18. Botturi Giacomo di Simone e Costa Benedetta
19. Negrisoli Nicola di Marco e Grazioli Chiara
20. Tortelli Martina di Marco e Tona Federica
21. Cuelli Aurora di Gabriele e Foroni Elisa
22. Cerutti Nicolò di Marco e Simbeni Sonia
23. Cerutti Lorenzo di Marco e Simbeni Sonia

MATRIMONI

01. Valentini Marco con Masina Ilaria
02. Pasini Francesco con Lizza Francesca
03. Mazza Giovanni con Assolini Jasmine
04. Delbono Stefano con Lazzari Giulia
05. Lepri Andrea con Ravenoldi Cristina
06. Gallina Alberto con Busi Roberta
07. Bondioli Matteo con Danielli Jessica
08. Zanardelli Manuel con Nodari Giulia
09. Tosadori Simone con Pinelli Arianna
10. Prandini Loris con Zamboni Chiara

11. Castelletti Luigi con Bianchi Monica
12. Franzoni Andrea con Pau Ilaria

DEFUNTI

31. Visani Barbara di anni 77
32. Lucchini Marisa di anni 83
33. Poli Alma di anni 67
34. Palumbro Ciro di anni 51
35. Kwamina Arthur di anni 60
36. Riello Maria di anni 80
37. Esposito Italia di anni 79
38. Pignataro Gaetano di anni 73
39. Fezzardi Mario di anni 73
40. Perosini Irene di anni 90
41. Saetti Maurizio di anni 63
42. Percallo Giovanni di anni 77
43. Poltronieri Luigi di anni 83
44. Serino Amelio di anni 95
45. Bellandi Lucia di anni 95
46. Zaniboni Adele di anni 89
47. Belleri Palma di anni 94
48. Rodella Pancrazio di anni 87
49. Mori Maria di anni 89
50. Bocchio Bruna di anni 82
51. Maifrini Caterina di anni 89
52. Astori Mariangela di anni 60
53. Zaniboni Paolo di anni 89
54. Manes Costantino di anni 93
55. Migliorati Lelia di anni 91



...DAI NOSTRI OSPITI UCRAINI

120 GIORNI LONTANO DA CASA



Mamma Lilia, Psicologa, segue i figli nei compiti, collegata online con la scuola in Ucraina

Lilia: Sono passati 120 giorni da quando abbiamo lasciato la nostra casa. 120 giorni lontano dai parenti e dalla guerra. Quando abbiamo lasciato il nostro Paese, abbiamo lasciato lì una parte del nostro cuore. Ma questo vuoto è stato riempito da ogni persona che è venuta in nostro aiuto e ha condiviso il proprio calore con noi. Se mi chiedessero come potrei descrivere gli italiani, ovviamente nominerei tre tratti: gentilezza, sensibilità e apertura di cuore.

Fin dai primi giorni del nostro arrivo, abbiamo sentito la gentilezza di tutti coloro che ci hanno aiutato. Grazie ai sacerdoti e ai volontari sono state aperte per noi le porte dell'asilo, della scuola, dei corsi di ginnastica e disegno, della piscina, dell'hockey su prato e del grest per bambini. Ringraziamo i volontari che ci accompagnano con le loro auto per varie no-

stre esigenze. Inoltre, insegnanti volontari, donando il loro tempo e le loro energie per noi ucraini, hanno organizzato lezioni di lingua italiana, grazie alle quali possiamo capirci e comunicare. Qualcuno riesce anche parlare.

Apprezziamo e ringraziamo ciascuna di queste persone che il Signore ha posto sul nostro cammino. Attraverso di loro ci rivela il suo amore. Ringraziamo Dio che non c'è mai stato un giorno quando non c'era nulla da dare da mangiare ai bambini, come accade ora in Ucraina in guerra, dove bambini e adulti non hanno cibo e acqua, dove razzi e bombe cadono su di loro nel cuore della notte o in pieno giorno. Quando il nostro frigorifero si svuota, Dio ci manda brave persone che ci portano esattamente ciò che ci manca. Ringraziamo la Caritas, che ci dona molto. Grazie per il pane ai fornai e tutto l'aiuto per frutta, carne e verdura e per i pacchi viveri.

Abbiamo potuto vivere tanti momenti felici e molte feste a Carpenedolo, come la Domenica delle Palme e la Pasqua, la Prima Comunione, la festa di fine anno alla scuola dell'infanzia, le escursioni, i concerti. Nel nostro cuore siamo molto grati a ogni persona, e specialmente ai sacerdoti che ci aiutano in modo particolare al parroco don Franco che affiancato da don don Massimo e don Francesco si prendono cura di noi. Preghiamo e chiediamo a Dio onnipotente la pace nel nostro Paese e per tutti coloro che ci stanno vicino e con la loro gentilezza sollevano tutto il nostro dolore per l'Ucraina.

KATIA, 20 ANNI, OSPITE UCRAINA A CARPENEDOLO

Si è laureata online con 110 e lode. Ecco la sua testimonianza...



Dopo l'inizio della guerra, le lezioni nelle università e nelle scuole erano state sospese. Tuttavia, dopo qualche tempo, la didattica è stata ripresa a distanza solo nelle zone dove non c'erano i combattimenti. Allora sono giunta in Italia grazie alle sorelle ucraine Jana, moglie del titolare della Bassitours e Anna, già mia vicina di casa e ora insegnante di russo all'Università Cattolica di Brescia che mi hanno aiutato ad uscire dall'Ucraina e ad essere accolta dalla parrocchia di Carpenedolo dove ho potuto riprendere le lezioni online rese possibili con i collegamenti WiFi dell'oratorio. Certo, sarebbe stato impossibile a continuare gli studi senza l'aiuto del parroco don Franco e don Massimo che si sono presi cura di me e della mia famiglia e di altre famiglie, nonché di altre persone premurose, e sono infinitamente grata a tutti loro per il supporto morale e materiale.

Lontana da casa e con il pensiero rivolto giorno e notte alla mia famiglia rimasta nel pericolo in Ucraina, ho continuato a dedicarmi allo studio che era diventato molto diverso dal solito: da un lato alcuni insegnanti hanno cercato di essere più flessibili adattando il programma alla didattica a distanza e comprendendo le assenze degli

studenti, dall'altro lato ci sono stati diversi problemi. Abbiamo avuto meno tempo del solito per scrivere la tesi e la cosa più importante, quando suonavano le sirene degli allarmi di raid missilistici nella città di Vinnytsia dove si trova la mia università, le lezioni online venivano sospese, perché gli insegnanti e gli studenti dovevano scendere nel rifugio.

Ora il mio pensiero va a tutte le vittime uccise dai missili russi il 14 luglio a Vinnytsia. Vedere i luoghi della mia infanzia trasformati in cenere, sapere che i tuoi parenti e amici possono morire, mi rende molto triste e non ci sono parole per descrivere il dolore.

Tuttavia, nonostante tutto, sono stata in grado di completare gli studi, superare tutti gli esami mancanti

e discutere la tesi con successo. Sono stata incredibilmente felice quando ho sentito le parole così tanto attese: "Il lavoro della redazione della tesi svolto da lei è ad un livello eccellente. La commissione, considerato il curriculum degli studi da Lei compiuto e valutata la tesi di laurea, attribuisce alla prova finale la votazione di 110/110 e lode. Per l'autorità conferitami dal Magnifico Rettore la proclamo Dottore in Scienze Informatiche Cyber Security.

Grazie a Dio, il mio sogno si è realizzato ma nel mio cuore ho un sogno molto più importante: come tutti gli ucraini vorrei sentire: Ucraina ha vinto la guerra e ha riacquistata la libertà e noi possiamo tornare a casa.

PROGETTO "KITANDDAC", ROTARY MACLODIO

A sostegno anche dei nostri profughi ucraini

Maclodio. Aiutare le persone concretamente, rispondendo alle loro necessità, conoscendole per nome e cognome: questo l'impegno che il **Rotary Club Brescia Sud Ovest Maclodio** si è posto con il suo progetto "KitandDac", un aiuto alimentare mirato alle esigenze delle persone in difficoltà provenienti dall'Ucraina, il Club si è fatto promotore e sostenitore di un intervento volto ad aiutare direttamente quelle persone che arrivano nel territorio bresciano e necessitano di un sostegno anche per quanto riguarda i beni di prima necessità. «Da metà marzo, – racconta Andrea Venturelli, consigliere del Club con la moglie Rita Ferrari carpenedolese e coordinatore di questo progetto – il progetto ha visto il suo inizio raggiungendo sia tra i nostri soci che tra le persone aiutate un buonissimo riscontro. Grazie alla collaborazione di tre nutrizioniste quali Giulia Miglietti, Veronica Nardi e Elisa Fornizzo è stato studiato un kit definito e calibrato sulle esigenze alimentari di un nucleo di tre persone, formato indicativamente da un adulto, un bambino ed un adolescente. L'obiettivo è quello di fornire un sostegno che si estenda per un arco temporale di almeno un mese, raggiungendo persone realmente bisognose tramite dei referenti che facciano da garanti della corretta distribuzione di queste donazioni. Alla parrocchia di Carpenedolo sono stati forniti i pacchi alimenti essenziali già 3 volte (escluse carne, verdura e frutta) per 12 famiglie. Un ringraziamento sentito arriva anche da Don Franco Tortelli, parroco di Carpenedolo, che con la sua comunità ha accolto numerose famiglie sin dai primi giorni del conflitto. «L'aiuto del Rotary Club Brescia Sud Ovest Maclodio, con il sollecito invio di beni alimentari razionalmente predisposti è stato di fondamentale importanza e ci ha consentito di alleggerire le spese da affrontare per l'aiuto e il sostentamento delle famiglie ucraine che trovano accoglienza nelle strutture dell'oratorio e nella nostra comunità, facendo finora riferimento alla Caritas. Il contenuto dei pacchi sono è stato di gradimento e vogliamo tutti

insieme esprimere la nostra riconoscenza per questo aiuto, che speriamo continui fino alla fine dell'emergenza. Alla lentezza delle istituzioni Dio vede e provvede con il buon cuore di chi sa guardare alla realtà con occhio umano e cristiano».

Da "Qui Brescia" 25-5-2022



Consegna dei pacchi dono. Nella foto: Andrea Venturelli, Rita Ferrari, don Massimo e don Franco



Schiasha, 17 anni, richiamato in patria per gli esami in presenza, e per partecipare a 3 gare internazionali di hockey su prato in Lettonia-Norvegia e Austria con la nazionale Ucraina di cui è titolare. Porta con se la maglietta dell'oratorio dove per 3 settimane è stato tra gli animatori del gest

TEATRO...CHE PASSIONE

Nuovi progetti di teatro per bambini e adulti in collaborazione con la Parrocchia

Dopo la prima collaborazione dell'estate 2021, continua la sinergia tra l'Associazione Culturale Chronos3 e la Parrocchia di Carpenedolo. Dopo il successo delle tre serate dantesche sul terrazzo del Santuario di Santa Maria del castello, anche questa estate verranno proposte due serate di alto livello artistico. Venerdì 8 luglio con lo spettacolo "Città in-visibili" ispirato al celebre libro di Italo Calvino e Venerdì 19 agosto con "Orlando Furioso". Entrambe le serate saranno accompagnate dalla musica dal vivo composta e suonata dal maestro Roberto Dibitonto. La possibilità di godere dello splendido panorama del Santuario è possibile anche grazie al sostegno del Comune di Carpenedolo e della Pro Loco.

Durante tutto l'anno non sono mancate occasioni di progettazione condivisa con Don Franco e Don Massimo. Da ottobre a maggio, negli spazi dell'oratorio, nei pomeriggi di martedì e mercoledì abbiamo organizzato i nostri laboratori con due numerosi gruppi di bambini di elementari e medie. La scuola A.C.T. di Chronos3 giunta al suo settimo anno di attività e grazie all'aiuto della Parrocchia, continua a rivolgersi a chi vuole regalare al proprio bambino un percorso di gioco e conoscenza: per sviluppare le capacità espressive dei bambini attraverso esercizi in gruppo, per studiare attraverso regole e giochi teatrali la propria voce, il proprio corpo, le proprie emozioni. Riferimenti didattici delle attività sono sempre Manuel Renga e Vittorio Borsari, docenti della prestigiosa Accademia Paolo Grassi di Milano, (dove hanno avuto l'opportunità di lavorare e studiare con artisti come Antonio Albanese, Paolo Rossi, Dario Fo, Claudio Bisio) affiancati da un largo gruppo di formatori esperti in varie discipline.

Di grande successo anche il "Theatre Camp" organizzato dal 13 al 25 giugno che ha visto la presenza di ben 35 iscritti. Replicheremo la proposta anche nel periodo di fine vacanza dal 29 agosto al 9 settembre. La proposta formativa si strutturerà in questo modo: dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle ore 12:30 (con possibilità di accoglienza anticipata alle ore 8). I partecipanti avranno la possibilità di immergersi nel mondo dell'arte con gioco e divertimento e saranno guidati da docenti esperti di teatro, giocoleria, arte e musica (info al 3332535576 o prenotazioni@chronos3.it) Per tutto questo, Chronos 3 non può che ringraziare Don Franco e Don Massimo per la collaborazione e la disponibilità a far vivere gli spazi dell'oratorio durante tutto l'anno: un'idea assolutamente lodevole e che ci rende orgogliosi di essere parte della comunità di Carpenedolo.



IL GREST: OPPORTUNITÀ EDUCATIVA E RICREATIVA 650 PARTECIPANTI TRA RAGAZZI E ANIMATORI

Il Grest è diventato una grande tradizione carpenedolese: un appuntamento che quest'anno ha registrato un'affluenza record con 650 partecipanti tra ragazzi ed animatori. Un impegno che la parrocchia sta portando avanti da anni nella consapevolezza che bisogna offrire ai giovanissimi del paese un'avventura estiva da "batticuore" con al centro tante emozioni. Un'azione pianificata e ben preparata sotto la guida del direttore Don Massimo di concerto con il parroco Don Franco, con uno stuolo di animatori formati all'altezza del compito assegnato. Un'offerta educativa - formativa atta a coinvolgere i partecipanti secondo la loro età permettendo loro di diventare protagonisti ed esprimere tutte quelle sensazioni, energie, creatività, sensibilità che formano la loro ricchezza interiore. Il programma

ha visto un'animazione articolata nei vari aspetti della vita dei singoli distribuita nelle giornate di presenza. Dalla preghiera d'inizio della giornata alla partecipazione di laboratori: musicali, teatrali, sportivi, ricreativi, di conoscenza del territorio. Importanti anche momenti di gioco e divertimento negli spazi sportivi messi a disposizione del comune e non solo. E' giusto ricordare che il Grest a Carpenedolo gode dalla collaborazione con l'ente pubblico e di alcune associazioni quali: il Corpo musicale per l'aspetto musicale, Chronos per il Teatro e Audax "sport per sport". Il Grest è sempre un grande avvenimento per l'intera comunità: i gruppi dei ragazzi nelle loro viariopinte magliette che transitano nelle vie del paese molto disciplinati sotto l'attenta guida dei loro animatori portano serenità, speranza e su-

scitano un fermento positivo. Per non dire della gioia di nonni e bisnonni che furono protagonisti della prima edizione del Grest avvenuta nella seconda metà degli anni cinquanta a cura dell'indimenticabile Don Mario Donneschi. Il Grest per sua natura è un'esperienza aperta a tutti che si presta ad accogliere tutti, facendo della diversità un valore. Occasione ideale anche per le famiglie perché accogliendo questa offerta sappiamo diventare un corpo solo dentro le case e dentro la parrocchia e per i bambini e i ragazzi, perché crescendo insieme possano imparare la bellezza di donarsi reciprocamente attraverso i piccoli gesti quotidiani alla scoperta di nuovi valori. Le quattro settimane vissute

da questi ragazzi sono state molto importanti in quanto oltre a divertirsi hanno potuto trascorrere buona parte delle loro vacanze in amicizia e serenità, lontani da pericoli fisici e morali per impegnare le loro energie in qualcosa di positivo, evitando ozio e compagnie strane. E' un'azione pastorale efficace che senz'altro lascerà un segno nell'intimo di questi giovanissimi. Tutto questo con un'informazione coinvolgente comunitaria: l'azione è entrata nelle varie case. E' stato un mese regalato alla comunità per essere più vivace, unita e costruttiva.

Mario Ferrari



Il laboratorio sportivo di MTB: l'uscita al chiese, fino ai "Tre salti"



L'entusiasmante giornata a Leolandia



L'entusiasmante giornata a Leolandia



Giornata educativa all'ambiente parco di Brescia: "Il laboratorio sull'acqua"



L'inizio della giornata di grest con i balli e la preghiera



Un momento di gioco di squadra



Gli educatori/animatori coinvolti in una delle caccie al tesoro



Al parco del castello di Brescia



AUDAX IN ORATORIO

Audax è una società sportiva che fonda le sue radici a Carpenedolo. Il suo obiettivo è educare i giovani attraverso lo sport. Lo sport è inclusione, benessere, elemento fondante di uno stile di vita sano e pratica formativa: sui campi sportivi, nelle palestre, nelle piscine e sui sentieri, i nostri ragazzi fanno amicizia, diventano grandi, imparano la lealtà, la competizione e le “regole del gioco”, scoprendo la bellezza di trasformare qualsiasi limite in opportunità. Tra le diverse attività che Audax organizza, ci sono anche campi multisportivi, tra cui “Sport Village”, che quest’anno ha coinvolto i cento ragazzi iscritti a sperimentare le tante discipline sportive che si possono trovare nel nostro paese. La collaborazione con la Parrocchia e l’Oratorio di Carpenedolo ha dato la possibilità ad Audax di trovare ospitalità nella Sala Polivalente nei giorni in cui il tempo era brutto e non consentiva i giochi all’aperto.

Inoltre, grazie agli spazi dell’Oratorio, all’aiuto dei tanti volontari e della Pro Loco, siamo riusciti ad organizzare la prima edizione di Audax Fest, che ha coinvolto

i tanti genitori, le società sportive con i loro istruttori e l’amministrazione comunale. Audax, assieme ai nostri istruttori di mountain bike, sarà presente anche nei laboratori che i ragazzi sperimenteranno durante il Grest. La comunione di intenti con l’Oratorio verso l’educazione ed il benessere dei nostri ragazzi è un valore che, siamo certi, aiuterà la nostra comunità a migliorarsi per le prossime generazioni.

Grazie dunque per quanto fate e farete assieme a noi per i tanti giovani di Carpenedolo.

Franz



BREVI DI CRONACA

**SOS tetti del Santuario, del Suffragio e della Parrocchiale:
Interventi urgenti con l'edilizia acrobatica**



Lontani dalla patria Jana e Stanislao hanno celebrato le loro nozze d'oro attornati dal folto numero di parenti e profughi ucraini. Sette chierichetti sono figli di 3 loro nipoti



Giovedì Santo - i bambini hanno adornato l'altare del Corpus Domini con il frumento dei loro fioretti della Quaresima

BREVI DI CRONACA

Pizzo per altare eseguito a filet da Donatella Raimondi e donato alla chiesa della Pieve



La Madonna in globo di luce benedice i bambini



I bambini della scuola materna Maria Immacolata in visita al santuario



La natura veste a festa l'antica Pieve di Santa Maria del Carpino



Preziosa tovaglia per l'altare maggiore, raffigurante l'ultima cena. Lavoro certosino e bellissimo ad uncinetto eseguito da Donatella Raimondi e sorella

BREVI DI CRONACA



Animatori e ragazzi si divertono durante la festa conclusiva del grest



la cena per la conclusione del grest



Nadia, ucraina, dipinge e rende omaggio all'ospitalità ricevuta in Carpenedolo



Straordinario dono alla Parrocchia di una preziosa tovaglia con bellissimi ricami del '700



PREGHIERA DI PAOLO VI PER IL DONO DELLA PIOGGIA

Dio, nostro Padre, Signore del cielo e della terra
tu sei per noi esistenza, energia e vita.
Tu hai creato l'uomo a tua immagine
perché con il suo lavoro faccia fruttificare
le ricchezze della terra
collaborando così alla tua creazione.
Siamo consapevoli della nostra miseria e
debolezza: nulla possiamo senza di te.
Tu, Padre buono, che su tutti fai brillare il tuo sole
e cadere la pioggia,
abbi compassione di quanti soffrono duramente
per la siccità che ci ha colpito in questi giorni.
Ascolta con bontà la preghiera per invocare la
pioggia a te rivolta
fiduciosamente dalla tua Chiesa,
come esaudisti le suppliche del profeta Elia,

che intercedeva in favore del tuo popolo.
Fa' scendere dal cielo sopra la terra arida la
pioggia sospirata,
perché rinascano i frutti e siano salvi uomini e
animali.
Che la pioggia sia per noi il segno della tua grazia
e benedizione:
così, riconfortati dalla tua misericordia,
ti renderemo grazie per ogni dono della terra
e del cielo,
con cui il tuo Spirito soddisfa la nostra sete.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, che ci ha rivelato
il tuo amore,
sorgente d'acqua viva zampillante per la vita
eterna.
Amen.

Imparare dall'acqua

Signore, aiutaci a imparare dall'acqua:
imparare a essere dono per tutti,
a dare il nostro contributo
perché chiunque trovi in ognuno di noi un
aiuto per dare il meglio di sé;
imparare la semplicità e la limpidezza
di chi non ha secondi fini,
ma lascia filtrare luce e gioia attorno a sé;
imparare a rendere bello e puro il mondo,

cancellando il male con il perdono e l'amore.
Aiutaci ad essere acqua che, insieme con Gesù,
dona vita, gioia, pace e solidarietà
a chiunque incontreremo
nel cammino di questo nuovo anno.
Aiutaci a rispettare l'acqua che è dono tuo,
Signore,
e a vivere in questo mondo non da padroni,
ma da custodi! Amen.



GREST 2022 - 650 SORRISI CONTAGIOSI LA MADONNA HA VEGLIATO DALL'ALTO BENEDICENDO